

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi credo in dovere di fare una dichiarazione.

Quanto alla prima parte dell'ordine del giorno trattasi di una questione puramente teorica, sulla quale nessuno si meraviglierà se il Governo si astiene; quanto alla seconda poichè essa non offenderebbe, qualunque sia per esserne la soluzione, in alcuna maniera, l'autorità della cosa giudicata, il Governo si asterrà pure dal voto, rimettendosi anche per questa al giudizio della Camera; rimanendo fermo, ripeto, che il significato della deliberazione non può in nessun modo infirmare l'autorità della cosa giudicata. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Metto dunque a partito per alzata e seduta la prima parte della proposta sospensiva dell'onorevole Mirabelli di cui do lettura.

« La Camera - considerato che, essendo controversa la questione di diritto pubblico se nel tempo della sessione legislativa sia interdotta la cattura di un rappresentante della Nazione, è necessario risolverla non incidentalmente, ma ponderatamente, con l'esame maturo di una Commissione speciale, la quale riferisca intorno all'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto su la prerogativa parlamentare, come istituto politico nei rapporti costituzionali col potere giudiziario, tenendo presente la concezione moderna della guarentigia rispetto ai principii della regiudicata e della sovranità popolare ».

MIRABELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI Ritiro questa prima parte della mia proposta sospensiva; e resta fermo che la seconda parte è ispirata a quelle ragioni svolte nel discorso, che è stato l'illustrazione della mia proposta.

PRESIDENTE. Sta bene. Rimane allora la seconda parte della proposta dell'onorevole Mirabelli, sulla quale, come ho già avvertito, vi sono due domande di votazione nominale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli per fare una dichiarazione di voto.

VALLI. Se avrete la cortesia di ascoltare benevolmente questa telegrafica dichiarazione di voto, non vi meravigli affatto che io pronuncii in principio e in fine un nome venerato, che, senza far torto ad alcuno, è il più alto decoro di questa assemblea, e del quale l'onorevole Marcora segue fedelmente le nobili traccie: il nome di Giuseppe Biancheri.

E perchè? Perchè, nella seduta di pochi giorni addietro, common ando alcune parole dell'onorevole Pala, disse così: « la Camera è sempre sovrana nelle sue deliberazioni ».

Or bene: noi siamo di fronte a questa duplice e stridente contraddizione: o non eseguire la sentenza, cioè l'arresto; oppure non eseguirla, e violare, cioè, la cosa giudicata.

Come se ne esce?

Per ora, con la sospensiva.

È vero. L'onorevole Enrico Ferri errò, sia pure col nobile motivo di aspramente censurare le condizioni della nostra marina, e torturando l'anima immacolata di Giovanni Bettolo. Ma ho questo convincimento. Che Enrico Ferri non mirasse a colpire il prode ammiraglio, l'onore e il vanto e la speranza della nostra armata, che io auguro, con tutta l'anima, di salutare un giorno vincitore. (*Rumori vivissimi e prolungati*).

Io sono piccolo, è vero. Ma io farei quello che non dovrebbe sdegnare Enrico Ferri.

Senza alcuna lesione della mia dignità, al cospetto della nazione, ove pubblica fu l'offesa, quando Bettolo era anche torturato da dolori domestici, scenderei silenziosamente dal mio banco, e, forse, tra gli applausi di tutti, offrirei la mano all'onorevole Bettolo, che senza dubbio alcuno, ricambiarebbe l'atto nobile e riparatore. (*Commenti — Rumori*).

Enrico Ferri dimostrerebbe più coraggio a compiere questo dovere, che non a trincerarsi in un silenzio il quale a nulla giova, perchè tutti sappiamo, che se fu patriottico lo stimolo suo, l'esagerazione fu enorme, l'ingiuria fu atroce, e l'una e l'altra destituita del più lieve fondamento. (*Rumori*).

Ma, dopo ciò, pur cogli animi in pace, tutto non sarebbe finito, rimanendo in vigore egualmente l'autorità della cosa giudicata.

Non è finita. La difficoltà non sarebbe eliminata.

Or bene: l'onorevole Ferri non può, nè per sè, nè per il partito, chiedere la grazia. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li prego di smettere questi rumori. Invito tutti alla calma. Non posso tollerare queste violenze.

VALLI. Sarà pure una idea eccezionale, ma non impari, nè alla grandezza della vita di Giuseppe Biancheri, nè ad una vera e solenne pacificazione di ani-